

Gazzetta ufficiale

C 137

dell'Unione europea



Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

53° anno
27 maggio 2010

Numero d'informazione Sommario Pagina

I *Risoluzioni, raccomandazioni e pareri*

RISOLUZIONI

Consiglio

2010/C 137/01 Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sull'inclusione attiva dei giovani: lotta contro la disoccupazione e la povertà 1

PARERI

Consiglio

2010/C 137/02 Parere del Consiglio sul programma di stabilità aggiornato dell'Austria, 2009-2013 7

2010/C 137/03 Parere del Consiglio sul programma di convergenza aggiornato della Bulgaria, 2009-2012 12

IT

Prezzo:
3 EUR

II *Comunicazioni*

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

Commissione europea

2010/C 137/04	Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.5852 — Oak Hill Capital Partners/Private Equity/Avolon) ⁽¹⁾	17
2010/C 137/05	Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.5834 — Coca-Cola Enterprises/Coca-Cola Drycker Sverige/Coca-Cola Drikker) ⁽¹⁾	17
2010/C 137/06	Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.5810 — Investor/Saab) ⁽¹⁾	18

IV *Informazioni*

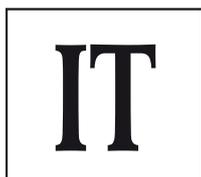
INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

Consiglio

2010/C 137/07	Conclusioni del Consiglio, del 10 maggio 2010, su Europeana: le prossime tappe	19
2010/C 137/08	Decisione del Consiglio, del 18 maggio 2010, recante nomina dei membri titolari e supplenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere	22

Commissione europea

2010/C 137/09	Tassi di cambio dell'euro	24
2010/C 137/10	Nuova faccia nazionale delle monete in euro destinate alla circolazione	25



⁽¹⁾ Testo rilevante ai fini del SEE

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RISOLUZIONI

CONSIGLIO

Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sull'inclusione attiva dei giovani: lotta contro la disoccupazione e la povertà

(2010/C 137/01)

IL CONSIGLIO E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

1. RICORDANDO:

il quadro politico nel quale si colloca la questione, illustrato nell'allegato della presente risoluzione, in particolare:

- la risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) ⁽¹⁾;
- la decisione n. 1098/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, riguardante l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010).

2. TENENDO CONTO DI QUANTO SEGUE:

- la solidarietà è uno dei valori su cui poggia l'Unione europea. La coesione economica e sociale è quindi un obiettivo intrinseco dei modelli europei di società;
- l'inclusione attiva dei giovani presuppone la combinazione di un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento e l'accesso a servizi di qualità;
- gli obiettivi esposti nella strategia di Lisbona di nuovi e migliori posti di lavoro e di lotta contro la povertà entro il 2010, compresi gli obiettivi del Patto europeo per la gioventù, non sono stati raggiunti; è pertanto necessario continuare a perseguirli;
- gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria sulla crescita e l'occupazione si stanno ripercuotendo in particolare sui gruppi in situazioni vulnerabili o a rischio di esclusione, come i giovani, con un conseguente aumento della povertà tra i medesimi;

— l'occupazione è uno degli strumenti principali contro la povertà e l'esclusione sociale. L'Europa ha bisogno di livelli più elevati di produttività e di qualità dell'occupazione. Tuttavia, il tasso di povertà tra i giovani che lavorano (10 %) ⁽²⁾ dimostra che non tutti i posti di lavoro offrono un livello di sicurezza sufficiente;

— la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti: nell'Unione europea, un giovane su cinque al di sotto dei 25 anni è disoccupato. Inoltre, un giovane su cinque di età compresa tra i 18 e i 24 anni è a rischio di povertà ⁽²⁾;

— la sfida demografica posta dall'invecchiamento della popolazione richiede una risposta intergenerazionale, nonché un dialogo ed una solidarietà intergenerazionale.

3. CONSIDERANDO QUANTO SEGUE:

- occorre sfruttare pienamente le potenzialità dei giovani ai fini degli interessi socio-economici dell'Unione europea;
- è pertanto essenziale garantire l'inclusione sociale dei giovani e pari opportunità per i medesimi, che consentano loro di partecipare attivamente ed equamente alla vita economica, sociale, democratica e culturale, con particolare riguardo ai giovani con minori opportunità;
- la disoccupazione, la povertà, l'esclusione sociale ed economica e tutte le forme di discriminazione sono ostacoli al benessere dei giovani e possono impedirne la partecipazione attiva nella società. Una maggiore inclusione sociale dei giovani e la loro partecipazione piena e attiva al mercato del lavoro, insieme a un migliore accesso all'istruzione di qualità, associati ad una protezione sociale e a servizi adeguati e mirati, sono strumenti essenziali per ridurre la povertà, migliorare la qualità della vita e promuovere la coesione sociale;

⁽¹⁾ GU C 311 del 19.12.2009.

⁽²⁾ Fonte: Eurostat, Statistiche dell'UE sul reddito e sulle condizioni di vita (età compresa tra i 18 e i 24 anni).

— investire nei giovani è una risorsa essenziale per la crescita e l'occupazione e facilitare la loro inclusione sociale consoliderebbe una società più coesa, offrendo a tutti i giovani le stesse possibilità di partecipazione.

4. INDIVIDUANO I SEGUENTI OBIETTIVI GENERALI:

— facilitare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e fornire opportunità per posti di lavoro più sicuri a condizioni non discriminatorie;

— fornire un migliore accesso all'istruzione di qualità e facilitare transizioni senza ostacoli dall'istruzione e formazione, o dalla disoccupazione e inattività, al mercato del lavoro;

— agevolare la conciliazione tra vita privata, familiare e professionale;

— prevenire la povertà e l'esclusione sociale tra i giovani, nonché il perpetuarsi di tali problemi da una generazione all'altra.

5. STABILISCONO I SEGUENTI PRINCIPI GUIDA:

— il principio delle pari opportunità, tenendo conto in particolare delle questioni di genere e dei giovani con minori opportunità;

— il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE;

— la necessità di evidenziare il ruolo di un dialogo strutturato nel settore della gioventù, in particolare i risultati dell'attuale ciclo relativo all'occupazione giovanile.

6. SOTTOLINEANO CHE:

come delineato nel quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) adottato dal Consiglio il 27 novembre 2009, raggiungere gli obiettivi nel settore della gioventù richiede un approccio duplice, che coinvolga:

— iniziative specifiche nel settore della gioventù,

nonché

— attività volte ad integrare una prospettiva giovanile in altre politiche pertinenti.

7. CONVENGONO PERTANTO QUANTO SEGUE:

nel contesto dell'integrazione di una prospettiva giovanile in altre politiche pertinenti, tenendo conto del valore aggiunto delle politiche in materia di gioventù, le azioni riguardanti l'inclusione dei giovani dovrebbero concentrarsi principalmente su due settori d'azione specifici nell'ambito del quadro rinnovato: quello dell'istruzione e della formazione e quello dell'occupazione e dell'imprenditorialità. A questo proposito le seguenti questioni rivestono un'importanza particolare:

i) promuovere l'istruzione, la formazione e l'apprendimento non formale per migliorare l'occupabilità mediante:

a) il miglioramento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze dei giovani, provvedendo affinché queste siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro in continua evoluzione e dei nuovi settori dell'occupazione in crescita, elaborando sistemi equi, flessibili ed efficienti per un'istruzione e una formazione di alta qualità, nonché mediante l'apprendimento non formale e l'occupazione giovanile, nell'ambito di un'economia basata sulla conoscenza;

b) la lotta al fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi e della formazione, nella piena considerazione delle circostanze socioeconomiche;

c) la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facendo tesoro del valore aggiunto offerto dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

ii) incoraggiare la transizione tra sistemi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro al fine di impedire la disoccupazione e l'esclusione sociale dei giovani attraverso:

a) la promozione delle possibilità di sviluppo professionale per i giovani;

b) l'offerta di servizi di orientamento di qualità per assistere i giovani nelle loro decisioni riguardanti tali transizioni. A tal fine i servizi pubblici per l'impiego nonché i servizi di consulenza ed informazione per i giovani possono svolgere un ruolo importante;

c) il miglioramento della futura occupabilità dei giovani, promuovendo l'acquisizione di esperienze lavorative durante il ciclo scolastico formativo mediante tirocini e apprendistati sostenuti dal settore pubblico e privato, possibilmente agendo in partenariato, o mediante altri sistemi analoghi;

d) il riconoscimento del valore aggiunto delle attività di volontariato come modo per migliorare capacità e competenze;

e) la considerazione, ove opportuno, dell'economia sociale come modalità di accesso alla formazione e fonte di prima occupazione per i giovani con minori opportunità;

iii) promuovere la qualità dell'occupazione per i giovani mediante:

a) il miglioramento dell'accesso dei giovani a posti di lavoro stabili, tenendo conto in particolare dei giovani con minori opportunità e riconoscendo che politiche attive del mercato del lavoro svolgono un ruolo chiave a tale riguardo;

- b) l'elaborazione di politiche integrate di flessibilità sia per rafforzare la flessibilità del mercato del lavoro sia per garantire la sicurezza dell'occupazione, nonché per prevenire la segmentazione del mercato del lavoro;
- c) l'incentivazione delle potenzialità dei giovani in termini di competenze, talento e motivazione e la promozione della mobilità, geografica e intersettoriale;
- iv) incoraggiare il lavoro autonomo e l'imprenditorialità mediante:
- a) la promozione dello spirito imprenditoriale tra i giovani e dello sviluppo delle loro capacità imprenditoriali mediante istruzione, formazione e programmi di tutorato adeguati;
- b) una mobilità facilitata e la promozione della partecipazione dei giovani alle reti per giovani imprenditori, nonché il riconoscimento di imprese giovani;
- c) la promozione dello sviluppo di un'economia «verde», al fine di aumentare ulteriormente la creazione di nuove imprese per i giovani, che offriranno nuove opportunità di lavoro e nuove professioni;
- d) il sostegno allo sviluppo del talento, dell'immaginazione, della creatività e delle capacità d'innovazione dei giovani nel quadro dell'apprendimento formale, non-formale e informale;
- e) un accesso facilitato ai servizi pertinenti, un'assistenza nella creazione di nuove imprese per i giovani, ad esempio fornendo l'accesso alle fonti di finanziamento o elaborando i piani d'impresa;
- v) mantenere, sviluppare e, ove opportuno, adottare le misure necessarie per fornire l'accesso ad una protezione sociale adeguata e a servizi di alta qualità, comprese l'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia e per l'alloggio, con particolare riguardo al miglioramento dei servizi sociali a favore delle giovani famiglie.
8. CONVENGONO INOLTRE CHE:
- occorre utilizzare appieno gli strumenti disponibili nel quadro del metodo di coordinamento aperto nel settore della gioventù per sostenere le attività di integrazione di una prospettiva giovanile in altre politiche pertinenti e per attuare iniziative specifiche nel settore giovanile.
9. PERTANTO, IN RELAZIONE ALLE QUESTIONI ESPOSTE NEL PUNTO 7, INVITANO GLI STATI MEMBRI E/O LA COMMISSIONE, NEI RISPETTIVI AMBITI DI COMPETENZA, A:
- concepire canali di comunicazione e cooperazione con altre politiche e dipartimenti pertinenti, all'interno delle varie istituzioni UE e tra queste nonché all'interno degli Stati membri, con particolare riguardo alle attività svolte nell'ambito del metodo di coordinamento aperto in altri settori, in particolare quello della protezione e dell'inclusione sociali, dell'istruzione e dell'occupazione.
 - incoraggiare il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale che completa l'istruzione formale e svolge un ruolo utile a sostegno di un'efficace integrazione sociale ed economica dei giovani, in particolare di quelli con minori opportunità. In questo contesto è particolarmente importante il lavoro compiuto dagli operatori attivi nel settore della gioventù, nonché la partecipazione dei giovani al programma «Gioventù in azione»;
 - promuovere strumenti di apprendimento reciproco e lo scambio di migliori pratiche mediante seminari o riunioni di gruppi di esperti di alto livello sulle questioni relative all'integrazione sociale dei giovani e alla loro piena partecipazione al mercato del lavoro. A questo proposito, occorre divulgare in modo efficace l'esito di tali attività, ricorrendo alle piattaforme esistenti, ove opportuno;
 - usare in modo efficiente i fondi disponibili in ambito UE per sostenere il processo di inclusione sociale dei giovani nell'istruzione, nella formazione e nell'occupazione e combattere la disoccupazione e la povertà, in particolare il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo per lo sviluppo rurale, o altri pertinenti fondi o programmi UE quali PROGRESS;
 - continuare a sostenere e promuovere la ricerca interdisciplinare relativo ai giovani e alle loro condizioni di vita, tenendo conto del contesto socioeconomico, delle possibilità nonché degli ostacoli che si frappongono all'inclusione sociale e all'occupabilità dei giovani;
 - assicurare che gli indicatori esistenti includano la dimensione «gioventù», al fine di raccogliere e analizzare i dati sull'inclusione attiva dei giovani e sulla lotta alla disoccupazione e alla povertà, nonché per consentire agli Stati Membri di effettuare valutazioni comparative alla luce dei risultati conseguiti;
 - introdurre adeguati meccanismi per monitorare e valutare i risultati ottenuti a seguito delle azioni elencate al punto 7, in particolare attraverso la relazione sulla gioventù nell'UE.

10. SOTTOLINEARE INOLTRE, NEL QUADRO DI UN'EUROPA COMPETITIVA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, L'IMPORTANZA DI:

- riconoscere il ruolo fondamentale che i giovani svolgono nella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva necessaria alla futura prosperità dell'Europa;
 - far sì che il contributo della politica in materia di gioventù — che abbraccia gli aspetti della mobilità, della partecipazione, dell'apprendimento non formale e informale, del volontariato e del lavoro giovanile — sia pienamente integrato nell'attuazione della strategia Europa 2020;
 - riconoscere la natura intersettoriale delle tematiche e pertanto promuovere:
 - politiche che sostengano l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e ne agevolino l'inclusione sociale;
 - politiche che offrano a tutti i giovani le capacità e competenze necessarie per svolgere il ruolo che spetta loro nell'economia basata sulla conoscenza e nella società di domani.
-

ALLEGATO

CONTESTO POLITICO

1. Articolo 6 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo il quale l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri in settori, a livello europeo, quali l'istruzione, la formazione professionale, la gioventù e lo sport.
2. Strategia europea per l'occupazione delineata nelle conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo tenutasi a Lussemburgo il 20-21 novembre 1997 ⁽¹⁾.
3. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 14 dicembre 2000, sull'integrazione sociale in relazione ai giovani ⁽²⁾.
4. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 28 maggio 2004, sull'integrazione sociale in relazione ai giovani ⁽³⁾.
5. Conclusioni del Consiglio, del 5 dicembre 2007, intitolate: «Verso principi comuni di flessibilità» ⁽⁴⁾.
6. Conclusioni del Consiglio, del 5 e 6 dicembre 2007, sulle prospettive future della strategia europea per l'occupazione nel contesto del nuovo ciclo della strategia di Lisbona ⁽⁵⁾.
7. Conclusioni del Consiglio europeo di primavera, del 13-14 marzo 2008, che sottolineano l'importanza di combattere la povertà e l'esclusione sociale, promuovere l'integrazione attiva e aumentare le opportunità di occupazione per le persone più lontane dal mercato del lavoro, in particolare i giovani ⁽⁶⁾.
8. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 22 maggio 2008, sulla partecipazione dei giovani con minori opportunità, in cui si dichiara che la disoccupazione, la povertà, i problemi di salute, l'esclusione culturale, sociale ed economica e tutte le forme di discriminazione sono ostacoli al benessere dei giovani e possono impedire la partecipazione attiva alla società ⁽⁷⁾.
9. Decisione n. 1098/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, riguardante l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010) ⁽⁸⁾.
10. Conclusioni del Consiglio, del 16 e 17 dicembre 2008, relative a principi comuni in materia di coinvolgimento attivo in favore di una lotta più efficace contro la povertà ⁽⁹⁾, secondo cui l'inclusione attiva comporta la combinazione di un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento e l'accesso a servizi di qualità.
11. Conclusioni del Consiglio, del 9 marzo 2009, sulle nuove competenze per nuovi lavori: prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi ⁽¹⁰⁾.
12. Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ⁽¹¹⁾.
13. Conclusioni del Consiglio, dell'8 giugno 2009, relative ai servizi sociali come strumento di inclusione attiva, di rafforzamento della coesione sociale e settore di opportunità di lavoro ⁽¹²⁾.

⁽¹⁾ Doc. SN 300/97.

⁽²⁾ GU C 374 del 28.12.2000.

⁽³⁾ Doc. 9601/04.

⁽⁴⁾ Doc. 15497/07.

⁽⁵⁾ Doc. 15813/07.

⁽⁶⁾ Doc. 7652/08.

⁽⁷⁾ GU C 141 del 7.6.2008, pag. 1.

⁽⁸⁾ GU L 298 del 7.11.2008, pag. 20.

⁽⁹⁾ Doc. 15984/08.

⁽¹⁰⁾ Doc. 5927/09.

⁽¹¹⁾ GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2.

⁽¹²⁾ Doc. 10052/09.

14. Conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2009 ⁽¹⁾ che hanno delineato i risultati del vertice informale sull'occupazione svoltosi a Praga nel maggio 2009 e affermato che la lotta alla disoccupazione resta una priorità fondamentale.

 15. Conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2009 ⁽²⁾ che hanno sottolineato l'esigenza di promuovere, tra le altre misure, politiche di inclusione sociale attiva alla luce del costante deterioramento della situazione occupazionale.

 16. Risoluzione del Consiglio, del 27 novembre 2009, su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) ⁽³⁾.
-

⁽¹⁾ Doc. 11225/1/09 REV 2.

⁽²⁾ Doc. 15254/1/09 REV 1.

⁽³⁾ GU C 311 del 19.12.2009.

PARERI

CONSIGLIO

PARERE DEL CONSIGLIO

sul programma di stabilità aggiornato dell'Austria, 2009-2013

(2010/C 137/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione,

previa consultazione del comitato economico e finanziario,

HA ESPRESSO IL SEGUENTE PARERE:

(1) Il 26 aprile 2010 il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità aggiornato dell'Austria, relativo al periodo 2009-2013.

(2) La crisi finanziaria ed economica mondiale ha provocato nell'economia austriaca la più grave recessione del dopoguerra. Il rallentamento dell'attività che ha colpito l'Austria è una conseguenza segnatamente del calo delle esportazioni, per il crollo degli scambi internazionali, e della diminuzione degli investimenti fissi, a causa della minore domanda e delle condizioni più rigide sul mercato creditizio. In base alle ultime stime ufficiali, nel 2009 il PIL è complessivamente diminuito del 3,6 % circa ⁽²⁾. La crisi maggiore si è verificata nel settore manifatturiero, fortemente orientato alle esportazioni.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1. I documenti menzionati nel presente testo sono disponibili su Internet al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/sgp/index_en.htm

⁽²⁾ La stima è stata effettuata dopo la presentazione del programma.

La crescita dei consumi privati, sebbene assai inferiore a quella registrata negli ultimi anni, è diventata un fattore di stabilizzazione. I prezzi al consumo sono aumentati soltanto dello 0,4 % nel 2009, soprattutto a causa dei notevoli effetti di base prodotti dal calo dei prezzi di benzina e gasolio e della pressione al ribasso sui margini di utile conseguente alla debolezza della domanda. Gli effetti della recessione hanno iniziato a farsi sentire sul mercato del lavoro e l'occupazione è diminuita dell'1,4 % nel 2009, portando il tasso di disoccupazione al 5,0 % (dal 3,8 % nell'anno precedente). Per far fronte a tale situazione il governo austriaco ha adottato un consistente pacchetto di stimoli fiscali discrezionali, in conformità al piano europeo di ripresa economica. Gli incentivi e il funzionamento degli stabilizzatori automatici hanno avuto come conseguenza un significativo deterioramento delle finanze pubbliche, con il disavanzo pubblico che ha raggiunto il 3,5 % del PIL (rispetto allo 0,4 % del PIL nel 2008) e il debito pubblico il 66,5 % del PIL nel 2009. Il 2 dicembre 2009 il Consiglio ha constatato l'esistenza di un disavanzo eccessivo in Austria e in una raccomandazione ha invitato a correggere tale disavanzo entro il 2013. Nonostante l'inizio della crisi abbia colto l'Austria in una situazione di bilancio prossima al pareggio, il significativo deterioramento delle finanze pubbliche impone notevoli misure di risanamento.

(3) Sebbene il calo del PIL reale osservato nell'ambito della crisi sia in gran parte ciclico, il livello della produzione potenziale è stato colpito a sua volta. Inoltre la crisi può colpire anche la crescita potenziale a medio termine, a causa dei minori investimenti, dei vincoli nella disponibilità di credito e della disoccupazione strutturale in aumento. Per di più l'impatto della crisi economica si sommerà agli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sulla produzione potenziale e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. A fronte di questa situazione, sarà indispensabile accelerare l'attuazione delle riforme strutturali al fine di sostenere la crescita potenziale. In particolare, nel caso dell'Austria è importante avviare riforme nei settori dell'offerta di manodopera (prevedendo segnatamente di migliorare ulteriormente gli incentivi affinché i lavoratori più anziani continuino a lavorare) e dell'istruzione (migliorando i risultati dei giovani svantaggiati).

- (4) Secondo lo scenario macroeconomico utilizzato per elaborare il programma di stabilità del gennaio 2010, si dovrebbe verificare una ripresa della crescita del PIL reale da - 3,4 % nel 2009 all'1,5 % nel 2010-2011 e in seguito al 2 % circa. Sulla base delle informazioni attualmente disponibili ⁽¹⁾, questo scenario appare alquanto ottimistico per il 2010 e basato su ipotesi di crescita plausibili per il periodo 2011-2013. Lo scarto nelle proiezioni di crescita per il 2010 è dovuto al fatto che nel programma il contributo delle esportazioni nette è superiore a quello che figura nelle previsioni dei servizi della Commissione dell'autunno 2009. Le proiezioni del programma per quanto riguarda l'inflazione sembrano realistiche.
- (5) Il programma valuta il disavanzo pubblico al 3,5 % del PIL nel 2009. Tale significativo deterioramento, rispetto a un disavanzo dello 0,4 % del PIL nel 2008, riflette in larga misura l'impatto della crisi sulle finanze pubbliche, ma è una conseguenza anche di misure di stimolo pari all'1,5 % del PIL adottate dal governo in linea con il piano europeo di ripresa economica. Gran parte delle misure di stimolo fiscale introdotte nel 2009 era di natura permanente (l'1,3 % circa del PIL nel 2009, rispetto a misure temporanee pari allo 0,2 % del PIL). In linea con la strategia di uscita sostenuta dal Consiglio, al fine di correggere il disavanzo eccessivo entro il 2013 e di tornare a una situazione sostenibile delle finanze pubbliche, nel 2010 l'orientamento di bilancio resterà di sostegno all'economia ma sarà seguito da un stretta di bilancio a partire dal 2011.
- (6) Secondo il programma, il disavanzo pubblico nominale salirà al 4,7 % nel 2010 dal 3,5 % del 2009. Per il 2010 il programma non prevede mutamenti nel rapporto spesa/PIL e il deterioramento del PIL in misura superiore all'1 % deriva pertanto quasi esclusivamente dalle entrate. L'aggiornamento non prevede ulteriori misure rispetto a quelle già stabilite all'epoca dell'ultimo esame della situazione in Austria, effettuato nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, e ciò è conforme alla raccomandazione del Consiglio a tale paese di «attuare le misure di bilancio nel 2010 come previsto».

Il deterioramento indicato dalle proiezioni è dovuto in parte all'azione indipendente degli stabilizzatori automatici e in parte ad alcune misure discrezionali. In particolare talune disposizioni della riforma fiscale del 2009, cioè gli sgravi a favore delle famiglie con figli a carico e le riduzioni di imposte per i lavoratori autonomi, entreranno in vigore soltanto nel 2010 e secondo le previsioni dovrebbero pesare sul bilancio in misura pari a circa 0,25 % del PIL. La disposizione relativa all'ammortamento accelerato, approvata nel gennaio 2009, comporterà un ulteriore aggravio per il bilancio pari a circa lo 0,1 % del PIL. L'orientamento di bilancio previsto è espansionistico, poiché al deterioramento del saldo nominale corrisponde un aumento pari a 1,25 % del PIL del saldo di bilancio corretto per il ciclo e del saldo strutturale, ricalcolati dai servizi della Commissione secondo la metodologia concordata,

utilizzando le informazioni contenute nel programma. Questo cambiamento è diverso da quello stabilito sulla base delle informazioni relative alle misure discrezionali in vigore nel 2010 (metodo bottom-up) stimato dai servizi della Commissione a circa 0,5 % del PIL. In parte tale discordanza può essere spiegata con effetti di composizione negativi, poiché i fattori di crescita si spostano verso le esportazioni nette, ed effetti ritardati sui proventi delle imposte societarie.

- (7) L'obiettivo principale della strategia di bilancio a medio termine è di portare il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL entro la fine del periodo di attuazione del programma, in linea con la raccomandazione del Consiglio, del 2 dicembre 2009, a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il programma prevede un risanamento significativo e distribuito in modo omogeneo nel periodo 2011-2013. Secondo le previsioni il saldo strutturale scenderà dal 3,9 % del PIL nel 2010 al 2,2 % del PIL nel 2013, il che comporta uno sforzo finanziario medio annuo leggermente inferiore al 0,75 % del PIL nel periodo 2011-2013. Il saldo primario strutturale dovrebbe passare da un disavanzo di 1,25 % del PIL nel 2010 a un avanzo di 0,75 % del PIL nel 2013. Secondo il programma, il rapporto entrate/PIL resterà in genere invariato nel periodo 2010-2013 e il risanamento deve essere conseguito principalmente sul fronte delle spese.

Tuttavia, la sola misura indicata nel programma al fine di sostenere il previsto risanamento è un taglio delle spese nel settore della sanità, per un importo pari a circa 1,7 miliardi di EUR tra il 2010 ed il 2013, che il governo federale ha concordato con i fondi della sanità pubblica. Poiché i risparmi che ne derivano ammontano a 0,6 % circa del PIL, questa misura non consente neppure un terzo del risanamento previsto nel periodo 2010-2013. L'obiettivo a medio termine (OMT) dell'Austria è di conseguire un bilancio in pareggio. In considerazione delle proiezioni più recenti e del livello del debito, l'OMT riflette in modo più che adeguato gli obiettivi del patto. Tuttavia, il programma non prevede che l'OMT sia conseguito nel periodo di attuazione del programma.

- (8) Nel 2011 e negli anni successivi la situazione di bilancio potrebbe risultare peggiore di quanto ipotizzato nel programma. Nell'aggiornamento le proiezioni relative alle entrate restano realistiche ma il previsto risanamento sul fronte della spesa è solo parzialmente sostenuto da misure. Altri rischi specifici riguardano il ricorso alle garanzie bancarie del governo a sostegno del settore finanziario che, in caso di discussione, determinerebbero un aumento del disavanzo e del debito. Tuttavia, parte del costo per il sostegno pubblico al settore finanziario potrebbe essere recuperata in futuro. Un piccolo fattore di rischio positivo è la possibile introduzione di un'imposta speciale a carico delle banche a partire dal 2011, che potrebbe dar luogo ad un'entrata pari allo 0,2 % del PIL.

⁽¹⁾ La valutazione tiene conto in particolare delle previsioni dei servizi della Commissione dell'autunno 2009, ma anche di altre informazioni disponibili successivamente.

- (9) Il debito pubblico lordo è stimato al 66,5 % del PIL nel 2009, in aumento rispetto al 62,5 % dell'anno precedente. Alla crescita del rapporto debito/PIL ha contribuito, oltre all'incremento del disavanzo e al calo della crescita del PIL, un significativo aggiustamento stock/flussi che riflette soprattutto le operazioni di salvataggio delle banche. Il rapporto debito pubblico lordo/PIL è risultato nel 2009 superiore al valore di riferimento del trattato e mostra una tendenza alla crescita nel periodo del programma. In base alle proiezioni il rapporto debito/PIL dovrebbe aumentare di 7,8 punti percentuali nel periodo del programma, a causa soprattutto del persistere di elevati livelli di disavanzo pubblico. Sull'evoluzione del rapporto debito/PIL pesano, oltre alla possibilità di un disavanzo superiore al previsto negli anni dal 2011 in poi, i rischi derivanti segnatamente dalle incertezze riguardo ai futuri costi di funzionamento della quinta banca per dimensioni del paese, Hypo Group Alpe Adria (nazionalizzata nel dicembre 2009) e alle garanzie statali concesse sui debiti dell'ente austriaco per le autostrade (ASFINAG) e delle ferrovie federali (ÖBB).
- (10) Dalle proiezioni a medio termine concernenti il debito, che si basano sull'ipotesi che i tassi di crescita del PIL torneranno soltanto progressivamente ai valori previsti prima della crisi e che la pressione fiscale in rapporto al PIL raggiungerà il livello precedente la crisi ed includono il previsto aumento della spesa legata all'invecchiamento della popolazione e il previsto aumento dei tassi di interesse reali, risulta che la strategia di bilancio prevista dal programma, considerata al valore nominale e senza ulteriori cambiamenti di politica, sarebbe quasi sufficiente per stabilizzare il rapporto debito/PIL entro il 2020.
- (11) Con un rapporto spesa pensionistica/PIL previsto solo in lieve aumento nel lungo periodo, in Austria l'impatto a lungo termine dell'invecchiamento demografico sul bilancio è leggermente inferiore alla media UE. La posizione di bilancio nel 2009, secondo le stime del programma, accentua l'impatto che l'invecchiamento della popolazione ha sul bilancio. Il conseguimento di avanzi primari a medio termine contribuirebbe a contenere i rischi che pesano sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, giudicati medi nella relazione 2009 della Commissione sulla sostenibilità ⁽¹⁾.
- (12) Il quadro di bilancio esistente a livello nazionale, basato sulla legge di perequazione fiscale («Finanzausgleichsgesetz») e sul patto di stabilità interno, è alquanto complesso e manca di trasparenza. Oltre alla ripartizione degli introiti delle singole imposte tra i differenti livelli territoriali secondo quote fisse, prevede anche la divisione del potere decisionale tra vari livelli in diversi settori. Per numerose attività, le responsabilità in materia di fiscalità e di spesa sono affidate a livelli di governo differenti. Il sistema non incoraggia dunque l'utilizzazione più efficiente possibile delle risorse. Tuttavia, l'Austria ha recentemente avviato una vasta riforma della legge quadro di bilancio a livello federale.
- Con la prima parte della riforma, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2009, è stato istituito un nuovo quadro pluriennale di spesa con massimali fissi (per l'80 % circa delle spese complessive) fissato per quattro anni consecutivi con un sistema a rotazione. Questo quadro dovrebbe evitare spese procicliche e potenziare l'efficacia degli stabilizzatori automatici. La seconda parte, già giuridicamente approvata affinché entri in vigore nel 2013, prevede l'introduzione del bilancio basato sui risultati (output-based budgeting) e la modernizzazione del sistema contabile della pubblica amministrazione e delle proiezioni a lungo termine.
- (13) È possibile incrementare l'efficienza in diversi settori della spesa pubblica austriaca, segnatamente la sanità e l'istruzione, in cui le prestazioni del paese risultano paragonabili o leggermente inferiori alle prestazioni medie dei paesi dell'UE ma spesso hanno un costo superiore. Ciò è dovuto tra l'altro alla suindicata sovrapposizione di tre livelli di governo per quanto concerne i finanziamenti e le responsabilità amministrative. Il programma del 2010 illustra i risparmi previsti nel settore della sanità, per un valore pari allo 0,6 % circa del PIL durante il periodo 2010-2013, e indica che è stato costituito un gruppo di esperti incaricato di stabilire in quale modo è possibile aumentare l'efficacia della spesa pubblica in numerosi settori. Nell'aggiornamento non viene però indicata come imminente alcuna nuova proposta legislativa concreta.
- (14) Complessivamente la strategia di bilancio stabilita per il 2010 dal programma risulta coerente con la raccomandazione del Consiglio a norma dell'articolo 126, paragrafo 7. Tuttavia, in considerazione dei rischi esistenti, tale strategia di bilancio potrebbe non risultare conforme alla suindicata raccomandazione del Consiglio a partire dal 2011. In particolare, la strategia prevede la riduzione del disavanzo al 2,7 % del PIL — e pertanto la correzione del disavanzo eccessivo — entro il 2013 e uno sforzo finanziario medio annuo leggermente inferiore a 0,75 % del PIL durante il periodo 2011-2013, ma alla luce dei rischi questo sforzo potrebbe non essere sufficiente. Il percorso di risanamento descritto nel programma non è sostenuto dalle opportune misure a decorrere dal 2011. Inoltre, la strategia di bilancio non è sufficiente per ricondurre il rapporto debito/PIL a un andamento decrescente.

⁽¹⁾ Nelle conclusioni del 10 novembre 2009 sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, il Consiglio «esorta pertanto gli Stati membri a concentrarsi su strategie orientate verso la sostenibilità nell'elaborazione dei prossimi programmi di stabilità e di convergenza» e inoltre «invita la Commissione, assieme al Comitato di politica economica ed al Comitato economico e finanziario, a sviluppare ulteriormente metodologie di valutazione della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche in tempo utile per la prossima relazione sulla sostenibilità» prevista per il 2012.

(15) Per quanto concerne i requisiti relativi ai dati specificati nel codice di condotta per i programmi di stabilità e convergenza, il programma presenta tutti i dati obbligatori e la maggior parte dei dati facoltativi⁽¹⁾. Nelle raccomandazioni formulate il 2 dicembre 2009 a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, al fine di porre termine alla situazione di disavanzo eccessivo, il Consiglio ha inoltre invitato l'Austria a riferire in merito ai progressi realizzati nell'attuazione di tali raccomandazioni in un capitolo separato degli aggiornamenti dei programmi di stabilità. Nella corrispondente sezione del programma aggiornato figurano soltanto informazioni assai scarse sulle modalità che il governo austriaco intende seguire per attuare la raccomandazione del Consiglio.

Nel complesso si giunge alla conclusione che, in seguito alla crisi finanziaria ed economica, la situazione delle finanze pubbliche in Austria è notevolmente peggiorata a causa del funzionamento degli stabilizzatori automatici e del consistente pacchetto di stimoli adottato dal governo. Poiché la maggior parte delle misure per lottare contro la recessione ha carattere permanente, è necessario introdurre misure di risanamento a partire dal 2011. La strategia di bilancio stabilita nel programma per il 2010 è conforme alla raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 2009. Tuttavia, la strategia di bilancio per gli anni 2011-2013 potrebbe non risultare coerente con tale raccomandazione. Nel programma è esposto un percorso di risanamento da avviare nel 2011 sul fronte delle spese, che deve essere però sostenuto da misure concrete. Recentemente in Austria sono state avviate diverse riforme significative della spesa pubblica. Tuttavia, settori come la sanità e l'istruzione presentano ancora margini di miglioramento. È possibile aumentare notevolmente l'efficacia di tali settori prevedendo una riforma dei rapporti di bilancio esistenti tra i diversi livelli di governo.

Sulla base della valutazione che precede e alla luce della raccomandazione formulata il 2 dicembre 2009 in conformità all'articolo 126 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Austria è invitata a:

- i) concretizzare le misure necessarie per sostenere il previsto risanamento a decorrere dal 2011, così da raggiungere lo sforzo finanziario medio annuo raccomandato, pari a 0,75 % del PIL, e a riportare il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL entro il 2013, nonché, come previsto nella raccomandazione relativa alla procedura per i disavanzi eccessivi, al di là dell'impegno in materia di risanamento del bilancio, a cogliere ogni opportunità, comprese quelle derivanti da un miglioramento delle condizioni economiche, al fine di accelerare la riduzione del rapporto debito lordo/PIL verso il valore di riferimento del 60 % del PIL;
- ii) continuare a migliorare il quadro di bilancio rafforzando la disciplina di bilancio a tutti i livelli di governo grazie a una maggiore trasparenza e responsabilità, in particolare armonizzando le competenze legislative, amministrative e finanziarie fra i diversi livelli di governo e migliorando i meccanismi di attuazione previsti dal patto di stabilità nazionale.

L'Austria è inoltre invitata a presentare, in tempo utile per valutare l'efficacia delle misure adottate nell'ambito della procedura per disavanzo eccessivo, un addendum al programma in cui esporrà i progressi realizzati al fine di attuare la raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 2009, a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, e descriverà in modo dettagliato la strategia di risanamento occorrente per progredire nella correzione del disavanzo eccessivo.

Confronto tra le principali proiezioni macroeconomiche e di bilancio

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL reale (variazione in %)	PS gen. 2010	2,0	- 3,4	1,5	1,5	1,9	2,0
	COM nov. 2009	2,0	- 3,7	1,1	1,5	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	1,8	- 2,2	0,5	1,5	2,0	2,3
Inflazione IAPC (%)	PS gen. 2010	3,2	0,4	1,3	1,5	1,8	1,9
	COM nov. 2009	3,2	0,5	1,3	1,6	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	3,2	0,6	1,1	1,3	1,5	1,9
Divario tra prodotto effettivo e potenziale ⁽¹⁾ (in % del PIL potenziale)	PS gen. 2010	2,8	- 1,8	- 1,6	- 1,5	- 1,3	- 1,0
	COM nov. 2009 ⁽²⁾	2,8	- 2,2	- 2,6	- 2,7	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	2,6	- 0,9	- 1,7	- 1,6	- 1,2	- 0,5
Accreditamento/indebitamento netto nei confronti del resto del mondo (in % del PIL)	PS gen. 2010	3,2	2,3	2,4	2,7	2,8	2,9
	COM nov. 2009	3,6	1,4	1,3	1,7	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	2,9	1,6	0,6	1,0	1,3	1,4

⁽¹⁾ In particolare mancano le categorie dettagliate dell'accREDITAMENTO netto nei confronti del resto del mondo, le categorie dettagliate dell'aggiustamento stock/flussi e alcuni dati dettagliati sulla sostenibilità a lungo termine.

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PS gen. 2010	48,4	48,0	46,9	46,8	46,9	46,9
	COM nov. 2009	48,4	47,9	47,1	47,1	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	48,2	47,5	46,5	46,4	46,1	46,1
Spesa delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PS gen. 2010	48,9	51,5	51,6	50,9	50,2	49,7
	COM nov. 2009	48,9	52,3	52,6	52,4	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	48,7	51,1	51,3	51,1	50,9	50,1
Saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PS gen. 2010	- 0,4	- 3,5	- 4,7	- 4,0	- 3,3	- 2,7
	COM nov. 2009	- 0,4	- 4,3	- 5,5	- 5,3	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	- 0,4	- 3,5	- 4,7	- 4,7	- 4,7	- 3,9
Saldo primario (in % del PIL)	PS gen. 2010	2,2	- 0,7	- 1,8	- 1,2	- 0,4	0,2
	COM nov. 2009	2,1	- 1,4	- 2,5	- 2,1	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	2,2	- 0,6	- 1,7	- 1,4	- 1,3	- 0,4
Saldo corretto per il ciclo ⁽¹⁾ (in % del PIL)	PS gen. 2010	- 1,7	- 2,7	- 3,9	- 3,3	- 2,7	- 2,2
	COM nov. 2009	- 1,8	- 3,3	- 4,3	- 4,0	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	- 1,6	- 3,1	- 3,9	- 4,0	- 4,1	- 3,7
Saldo strutturale ⁽²⁾ (in % del PIL)	PS gen. 2010	- 1,7	- 2,7	- 3,9	- 3,3	- 2,7	- 2,2
	COM nov. 2009	- 1,8	- 3,3	- 4,3	- 4,0	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	- 1,6	- 3,1	- 3,9	- 4	- 4,1	- 3,7
Debito pubblico lordo (in % del PIL)	PS gen. 2010	62,6	66,5	70,2	72,6	73,8	74,3
	COM nov. 2009	62,6	69,1	73,9	77,0	n.d.	n.d.
	PS apr. 2009	62,5	68,5	73,0	75,7	77,7	78,5

Note:

⁽¹⁾ Divari tra prodotto effettivo e potenziale e saldi corretti per il ciclo ricavati dai programmi ricalcolati dai servizi della Commissione utilizzando le informazioni contenute nei programmi.

⁽²⁾ Sulla base di una crescita potenziale stimata dell'1,7 %, 1,2 %, 1,4 % e 1,6 % rispettivamente per gli anni del periodo 2008-2011.

⁽³⁾ Saldo corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee. Nell'ultimo programma e nelle previsioni dei servizi della Commissione del novembre 2009 non sono previste misure una tantum e altre misure temporanee.

Fonti:

Programma di stabilità (PS); previsioni dell'autunno 2009 dei servizi della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.

PARERE DEL CONSIGLIO

sul programma di convergenza aggiornato della Bulgaria, 2009-2012

(2010/C 137/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione,

previa consultazione del comitato economico e finanziario,

HA ESPRESSO IL SEGUENTE PARERE:

- (1) Il 26 aprile 2010 il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza aggiornato della Bulgaria, relativo al periodo 2009-2012.
- (2) Prima dell'inizio della crisi economica e finanziaria, la Bulgaria ha conosciuto una forte crescita del PIL reale sostenuta da una rapida espansione del credito e da un cospicuo afflusso di investimenti esteri. Tale robusta attività economica è stata tuttavia affiancata da crescenti squilibri macroeconomici, quali l'accumulazione di un disavanzo con l'estero molto ampio e di un debito privato molto alto, e da sostanziali spinte inflazionistiche. La rapida espansione degli investimenti provocata dagli investimenti diretti dall'estero e la forte crescita dei salari, di gran lunga superiore alla crescita della produttività, hanno aggravato detti squilibri. L'attività economica è stata duramente colpita dal dispiegarsi della crisi economica mondiale, con il risultato che nel 2009 il PIL reale si è contratto del 5 %.

Al tempo stesso, la crisi ha innescato una propizia correzione degli squilibri, grazie alla quale nel 2009 l'inflazione media è calata al 2,5 % e il disavanzo delle partite correnti è sceso rapidamente al 9,4 % del PIL. Benché quest'ultimo sia stato completamente finanziato dagli investimenti esteri diretti, il debito estero lordo del paese si mantiene ad un livello relativamente elevato (circa il 110 % del PIL). In risposta alla crisi, la Bulgaria non ha adottato un pacchetto di misure di stimolo di bilancio a breve termine ma, tenuto conto dei grossi squilibri macroeconomici precedenti alla crisi, in conformità con il piano europeo di ripresa economica gli sforzi strategici si sono orientati verso l'ado-

zione di misure di risanamento di bilancio, in particolare verso la riduzione della spesa e una riscossione più efficiente dei tributi. Pertanto, il programma di convergenza bulgaro ha stimato il disavanzo pubblico a un livello inferiore al 3 % del PIL nel 2009 ⁽²⁾. La garanzia di un processo di recupero sostenuto che non comprometta la sostenibilità macroeconomica e di bilancio costituisce la principale sfida a breve e medio termine che l'economia bulgara è chiamata ad affrontare negli anni a venire.

- (3) Sebbene la riduzione del PIL reale osservata durante la crisi sia in buona parte ciclica, la crescita della produzione potenziale continuerà a un ritmo più lento. La crisi potrà inoltre avere conseguenze sulla crescita potenziale a medio termine a causa della riduzione degli investimenti, della restrizione del credito e dell'aumento della disoccupazione strutturale. Inoltre, l'impatto della crisi economica accentua gli effetti negativi dell'invecchiamento della popolazione sulla produzione potenziale e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Dato il contesto, sarà essenziale accelerare il ritmo delle riforme strutturali allo scopo di sostenere la crescita potenziale. In particolare, è importante che la Bulgaria intraprenda riforme nel settore sanitario, delle pensioni, dell'istruzione, della pubblica amministrazione e riformi il contesto imprenditoriale.
- (4) Lo scenario macroeconomico di base preso come riferimento nel programma ai fini della valutazione delle proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale, che da -5 % nel 2009 passerà a 0,3 % nel 2010, prima di ritornare ad un tasso medio del 4 ¼ % nel resto del periodo del programma. Alla luce delle informazioni attualmente disponibili ⁽³⁾, lo scenario sembra essere fondato su ipotesi di crescita leggermente favorevoli visto che sia le proiezioni per il 2010 che la relativa evoluzione a medio termine sembrano situarsi al limite superiore della forcella delle previsioni attuali. La correzione degli squilibri, iniziata nel 2009, dovrebbe continuare durante il periodo del programma. Si prevede che nel 2010-2012 l'inflazione si manterrà a livelli moderati e le relative proiezioni appaiono realistiche e in linea di massima conformi alle previsioni dell'autunno 2009 dei servizi della Commissione. Anche i conti con l'estero dovrebbero conoscere un ulteriore miglioramento. Mentre nel 2009 tali dinamiche erano guidate da una più rapida diminuzione delle importazioni rispetto alle esportazioni, a medio termine la correzione risulterà da una ripresa più veloce e anticipata delle esportazioni rispetto alle importazioni. Sebbene lo scenario di base appaia solo leggermente favorevole rispetto alle previsioni d'autunno dei servizi della Commissione e tenuto conto delle ultime informazioni disponibili, la sua

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1. I documenti menzionati nel presente testo sono disponibili su Internet al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/sfp/index_en.htm

⁽²⁾ Tuttavia, il 9 aprile le autorità bulgare hanno annunciato che il disavanzo pubblico potrebbe aver raggiunto il 3,7 % del PIL nel 2009.

⁽³⁾ La valutazione tiene conto in particolare delle previsioni dell'autunno 2009 dei servizi della Commissione, ma anche di altre informazioni rese disponibili successivamente.

credibilità dipende drasticamente dal supposto riequilibrio delle fonti di crescita verso un modello più sostenibile, trainato soprattutto dalle esportazioni. Il programma presenta inoltre due scenari alternativi, uno «pessimistico», l'altro «ottimistico», che si differenziano dallo scenario di base soprattutto per le ipotesi relative ai tempi della ripresa economica e alle dinamiche delle esportazioni. Lo scenario pessimistico prevede che, a causa di un forte calo delle esportazioni, nel 2010 il PIL reale continuerà a contrarsi del 2 %, nell'ipotesi che la ripresa non cominci prima del 2011. Secondo lo scenario ottimistico, una ripresa mondiale più veloce comporterà una crescita del PIL di $\frac{3}{4}$ di punto percentuale durante tutto il periodo del programma.

- (5) Il significativo deterioramento del saldo delle amministrazioni pubbliche registrato nel 2009 rispecchia in larga misura l'impatto della crisi sulle finanze pubbliche. Data la necessità di mantenere la stabilità macroeconomica nell'ambito del sistema di currency board, in linea con il piano europeo di ripresa economica il governo non ha adottato misure di stimolo. Il deterioramento è stato pertanto causato principalmente da una diminuzione delle entrate, dovuta ad una crisi inaspettatamente severa e al cambiamento della composizione del PIL. Tale contrazione delle entrate è stata tuttavia in parte compensata da tagli alla spesa. Al fine di stabilizzare la posizione di bilancio, durante il secondo semestre dell'anno le autorità hanno attuato un pacchetto di misure di risanamento di bilancio, pari al 2,3 % del PIL, composto da misure tese a far diminuire ulteriormente la spesa primaria (oltre il limite del 90 % fissato dalla regola di esecuzione del bilancio) e a migliorare la lotta all'evasione fiscale. Nonostante diverse revisioni al ribasso dell'obiettivo di bilancio e malgrado la sua ulteriore significativa riduzione, nel 2009 gli sforzi di risanamento di bilancio messi in atto durante l'anno hanno permesso alla Bulgaria di avere un disavanzo pubblico relativamente basso.
- (6) Per il 2010 il programma di convergenza si propone l'obiettivo di un bilancio in pareggio. Sotto la spinta dell'aumento delle imposte indirette e di altre entrate, il rapporto entrate/PIL dovrebbe passare dal 37½ % del PIL dell'anno precedente a circa il 39¼ % del PIL. A dispetto del passaggio ad una composizione del PIL meno basata sull'imposizione fiscale, il forte aumento del gettito delle imposte indirette sarebbe dovuto al significativo miglioramento nella lotta all'evasione fiscale e all'aumento delle accise sulle sigarette e sull'elettricità destinata alla produzione industriale. Il programma non fornisce tuttavia dettagli sul previsto aumento di altre entrate, pari all'1 % del PIL. I contributi sociali dovrebbero invece diminuire di $\frac{1}{4}$ di punto percentuale del PIL in conseguenza della riduzione di 2 punti percentuali delle aliquote. Nel 2010 il rapporto spesa/PIL dovrebbe ridursi leggermente di circa $\frac{1}{4}$ di punto percentuale del PIL grazie soprattutto allo snellimento della pubblica amministrazione. I salari nominali del settore pubblico ed il consumo intermedio dovrebbero rimanere invariati al livello del 2008, e nel 2010 ciò comporterà una diminuzione della loro quota in percentuale del PIL.

Tali misure a riduzione della spesa compensano abbondantemente l'aumento, pari allo 0,2 % del PIL, delle pensioni

di reversibilità e di vecchiaia previsto per il 2010. Si prevede che nel 2009-2011 la formazione lorda di capitale fisso in percentuale del PIL rimarrà costante. Di conseguenza, il saldo strutturale (ricalcolato dai servizi della Commissione applicando la metodologia concordata alle informazioni contenute nel programma) in percentuale del PIL dovrebbe crescere di 2¾ punti percentuali rispetto al 2009, il che implica che nel 2010 la politica di bilancio prevista sarà restrittiva. In base alle misure delineate nel programma, la stima «bottom-up» della politica di bilancio per il 2010 rappresenta circa la metà dell'aggiustamento strutturale previsto. Il miglioramento del saldo di bilancio previsto nel programma è decisamente superiore alle proiezioni delle previsioni d'autunno dei servizi della Commissione.

- (7) L'obiettivo principale della strategia di bilancio a medio termine consiste nel mantenere il bilancio delle amministrazioni pubbliche in pareggio durante tutto il periodo del programma. Tale obiettivo è raggiungibile mantenendo il rapporto entrate/PIL e quello spesa/PIL più o meno invariato, in media, al 39 $\frac{1}{4}$ % durante gli ultimi anni del programma. L'obiettivo a medio termine (OMT), definito in termini strutturali, ovvero corretto per il ciclo, al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee, consiste in un avanzo di $\frac{1}{2}$ % del PIL, che il programma punta a realizzare dal 2010 in poi. Date le ultime proiezioni e il livello del debito, l'OMT rispecchia in maniera più che adeguata gli obiettivi del patto di stabilità e crescita.
- (8) I risultati di bilancio potrebbero essere peggiori del previsto. Il rischio maggiore è legato allo scenario macroeconomico sottostante, fondato su ipotesi di crescita leggermente favorevoli per tutto il periodo del programma. In particolare, nel 2010-2012 le entrate potrebbero essere inferiori alle proiezioni a causa di una ripresa economica più lenta e meno pronunciata. Il previsto passaggio ad una composizione della crescita meno basata sull'imposizione fiscale costituisce un notevole rischio negativo per le entrate, mentre occorre aspettare per valutare i pieni effetti delle misure volte a migliorare la lotta all'evasione fiscale e la disciplina di bilancio. Riguardo alla spesa, non vengono specificati i consistenti risparmi realizzati nelle altre categorie di spesa.

Inoltre, dato che gli sforzi di risanamento sono stati principalmente concentrati nel 2009, il margine per ulteriori tagli di spesa per compensare il calo delle entrate potrebbe rivelarsi ristretto. Infine, la revisione al ribasso del saldo delle amministrazioni pubbliche del 2009 annunciata dopo la presentazione del programma pone rischi supplementari per i risultati di bilancio del 2010.

- (9) Per tutta la durata del periodo il rapporto debito pubblico lordo/PIL si situa nettamente al disotto del valore di riferimento indicato nel trattato. Nel 2009 è stimato a circa il 15 % del PIL, leggermente superiore all'anno precedente. All'origine del leggero rialzo vi sono soprattutto il deterioramento del saldo di bilancio e il calo della crescita del PIL, in parte compensati da un aggiustamento stock/flussi a

riduzione del debito. Durante il periodo del programma, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe in linea di massima stabilizzarsi sui livelli del 2009, grazie soprattutto al previsto equilibrio dei bilanci pubblici. I rischi che pesano sull'attesa evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, diversi da quelli collegati anche al disavanzo, sembrano nel complesso compensarsi.

- (10) Il debito lordo delle pubbliche amministrazioni è ai minimi livelli e le proiezioni del debito a medio termine fino al 2020, secondo cui i tassi di crescita del PIL ritorneranno solo gradatamente ai valori proiettati prima della crisi e il rapporto entrate fiscali/PIL ritornerà ai livelli precedenti la crisi, e che comprendono il previsto aumento delle spese legate all'invecchiamento demografico, mostrano che la strategia di bilancio prevista nel programma, considerata al suo valore nominale, basterebbe a far diminuire il rapporto debito/PIL e consentirebbe di raggiungere una posizione di attivo netto entro il 2020.
- (11) L'impatto a lungo termine dell'invecchiamento della popolazione sul bilancio è leggermente inferiore alla media UE. La posizione di bilancio del 2009, quale stimata nel programma, accentua l'impatto di bilancio dell'invecchiamento della popolazione sul divario di sostenibilità. Il conseguimento di avanzi primari più elevati nel medio periodo, come previsto dal programma, contribuirebbe a contenere maggiormente i rischi che gravano sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, che la relazione della Commissione del 2009 sulla sostenibilità⁽¹⁾ aveva considerato come non elevati.
- (12) Il quadro di bilancio nazionale sembra relativamente solido, come dimostrano i buoni risultati ottenuti nel conseguimento degli obiettivi di bilancio, per quanto favoriti da un ambiente macroeconomico propizio. Nel 2009 la Bulgaria ha attenuato l'impatto negativo della crisi sul bilancio attuando considerevoli misure di risanamento. Le lacune dell'attuale quadro di bilancio sono dovute al fatto che il governo centrale dispone di una serie di poteri discrezionali. Inoltre, il quadro non prevede regole pluriennali e i massimali di spesa decisi durante la pianificazione a medio termine del bilancio sono vincolanti unicamente a breve termine. Il programma non prevede cambi sostanziali al quadro di bilancio, a parte l'innalzamento dell'orizzonte temporale a medio termine da tre a quattro anni per farlo coincidere con il mandato dell'esecutivo, rendendo la politica a medio termine più prevedibile. La regola del limite del 90 % relativa all'esecuzione del bilancio è sostituita da una norma che consente al governo di compensare una possibile diminuzione delle entrate tagliando la spesa primaria al disotto degli stanziamenti annuali. La nuova disposizione consente al governo maggior flessibilità e un

marginale di manovra più ampio per la messa in atto di una politica discrezionale di risanamento in tempi di crisi. Tuttavia, la mancanza di chiarezza e di definizione circa le modalità di applicazione della nuova norma fa sì che il quadro di bilancio non sia del tutto trasparente.

- (13) Il programma riconosce sia che le finanze pubbliche presentano oggi qualche debolezza, sia la necessità di adottare misure urgenti per contrastare le conseguenze negative dell'invecchiamento della popolazione e del peggioramento degli andamenti demografici sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Vengono presentate misure ambiziose di riforma strutturale nel sistema sanitario, pensionistico, amministrativo, dell'istruzione e di gestione delle entrate allo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia sia delle entrate che della spesa pubblica ed accrescere il potenziale di crescita dell'economia per garantire una convergenza sostenibile in seno all'Unione europea. Le riforme prevedono l'ottimizzazione delle strutture esistenti e del pubblico impiego, la modifica del sistema di valutazione dei costi e di finanziamento del servizio sanitario, la messa in atto di misure nel quadro della strategia di riforma delle pensioni adottata di recente, misure tese a riformare l'istruzione superiore e la R&S, nonché la modifica del modello di gestione del patrimonio pubblico.
- (14) Tenuto conto dei rischi per gli obiettivi di bilancio menzionati più in alto, la strategia di bilancio presentata nel programma si può considerare in linea di massima conforme alle disposizioni del patto di stabilità e crescita e propizia alla salvaguardia della stabilità macroeconomica e della fiducia degli investitori nell'economia del paese. Detta strategia prevede un risanamento strutturale molto ambizioso pari a $-2\frac{3}{4}$ % del PIL nel 2010, e nessun ulteriore miglioramento negli anni a venire. Il risanamento previsto nel 2010 non è pienamente sostenuto dalle misure delineate nel programma e inoltre il suo pieno conseguimento dipende da uno scenario macroeconomico ottimistico, con ulteriori rischi derivanti dalla revisione al rialzo del disavanzo per il 2009. L'assenza dal programma di una descrizione delle misure a partire dal 2011 potrebbe ulteriormente pregiudicare il previsto percorso di risanamento. L'obiettivo a medio termine dovrebbe essere raggiunto e largamente superato già nel 2010, ovvero ad un ritmo di risanamento strutturale molto ambizioso, visti l'attuale congiuntura economica sfavorevole e i rischi per la strategia di bilancio sopradescritti. L'orientamento generale della politica di bilancio, misurato dalla variazione del saldo strutturale, è restrittivo per il 2010 e sostanzialmente neutrale per il 2011, mentre per il 2012 prevede un allentamento fiscale. L'obiettivo a medio termine del programma, consistente nel mantenimento di un avanzo corretto per il ciclo di $\frac{1}{2}$ % del PIL, sarebbe raggiunto a partire dal 2010.
- (15) Per quanto riguarda i requisiti relativi ai dati specificati nel codice di condotta per i programmi di stabilità e di convergenza, il programma presenta delle lacune riguardo ai dati obbligatori e facoltativi⁽²⁾.

⁽¹⁾ Nelle sue conclusioni del 10 novembre 2009 sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, il Consiglio ha esortato gli Stati membri a prestare particolare attenzione, nei successivi programmi di stabilità e di convergenza, alle strategie orientate verso la sostenibilità e ha invitato la Commissione a proseguire, con il comitato di politica economica e il comitato economico e finanziario, l'elaborazione di metodologie che permettano di valutare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Tali metodologie dovrebbero essere disponibili in tempo per la prossima relazione in materia di sostenibilità, prevista per il 2012.

⁽²⁾ In particolare, non vengono forniti dati relativi alle misure un tantum e ad altre misure temporanee, al consumo intermedio, alla spesa per interessi né alla sostenibilità a lungo termine.

La conclusione generale è che l'obiettivo del programma di mantenere una posizione di bilancio sana, rispecchiato nell'intento di raggiungere un bilancio pubblico in pareggio, è ritenuto adeguato alla luce dell'attuale congiuntura economica e della necessità di contenere gli squilibri esterni dell'economia. Le misure di risanamento adottate e il fermo impegno politico nei confronti della disciplina di bilancio dovrebbero in parte compensare i rischi derivanti da ipotesi sulla crescita e sul gettito fiscale leggermente ottimistiche. Nel breve e medio termine il programma prevede riforme strutturali ambiziose che mirano a rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche e a sostenere al tempo stesso la ripresa economica. Salvo che i rischi che i dati reali siano peggiori delle previsioni a causa dell'alto grado di incertezza dell'ambiente circostante, l'orientamento di bilancio implicherebbe che per raggiungere l'obiettivo a medio termine di $\frac{1}{2}$ % del PIL, per quanto più che conforme agli obiettivi del patto di stabilità e crescita, bisognerà attendere fin quasi alla fine del periodo di riferimento. La Bulgaria affronta la sfida di sostenere la propria ripresa in un ambiente economico mondiale meno favorevole; al tempo stesso, il mantenimento di una politica di bilancio rigorosa e l'ancoraggio degli aumenti salariali alla crescita della produttività sono giustificati dalla necessità di migliorare la competitività e correggere gli squilibri esterni. Nel lungo periodo, il miglioramento della qualità e della sostenibilità

delle finanze pubbliche richiede un'applicazione vigorosa delle riforme strutturali previste e a lungo rimandate, nonché il rafforzamento della capacità amministrativa.

In considerazione della valutazione che precede e tenuto altresì conto della necessità di garantire una convergenza sostenibile, la Bulgaria è invitata a:

- i) portare avanti l'attuazione di politiche di bilancio rigorose e adottare ulteriori misure di risanamento per conseguire l'obiettivo del programma per il 2010 allo scopo di sostenere l'attuale correzione degli squilibri esterni e salvaguardare la fiducia degli investitori nell'economia. In particolare, la Bulgaria è invitata a frenare la crescita dei salari pubblici allo scopo di contribuire ad una generale moderazione salariale e al miglioramento della competitività;
- ii) rafforzare l'efficienza della spesa pubblica attuando con forza le riforme strutturali previste nel settore sanitario, pensionistico, dell'istruzione e della pubblica amministrazione al fine di stimolare la produttività e garantire una convergenza sostenibile in seno all'Unione europea.

Confronto tra le principali proiezioni macroeconomiche e di bilancio

		2008	2009	2010	2011	2012
PIL reale (variazione in %)	PC gen. 2010	6,0	- 4,9	0,3	3,8	4,8
	COM nov. 2009	6,0	- 5,9	- 1,1	3,1	n.d.
	PC dic. 2008	6,5	4,7	5,2	5,8	n.d.
Inflazione IAPC (%)	PC gen. 2010	12,0	2,5	2,4	2,8	2,8
	COM nov. 2009	12,0	2,4	2,3	2,9	n.d.
	PC dic. 2008	12,4	6,7	4,7	4,0	n.d.
Divario tra prodotto effettivo e potenziale ⁽¹⁾ (in % del PIL potenziale)	PC gen. 2010	4,8	- 3,5	- 5,7	- 4,7	- 2,5
	COM nov. 2009 ⁽²⁾	6,0	- 3,1	- 6,0	- 5,1	n.d.
	PC dic. 2008	1,1	- 0,7	- 1,8	- 1,4	n.d.
Accreditamento/indebitamento netto nei confronti del resto del mondo (in % del PIL)	PC gen. 2010	- 24,6	- 8,2	- 4,1	- 1,2	- 0,5
	COM nov. 2009	- 22,1	- 12,8	- 8,7	- 6,7	n.d.
	PC dic. 2008	- 22,9	- 20,7	- 18,4	- 16,6	n.d.
Entrate delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PC gen. 2010	39,1	37,5	39,2	39,6	39,1
	COM nov. 2009	39,1	38,7	38,4	38,4	n.d.
	PC dic. 2008	41,3	43,4	43,4	43,7	n.d.
Spesa delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PC gen. 2010	37,3	39,4	39,2	39,5	39,0
	COM nov. 2009	37,3	39,5	39,5	38,7	n.d.
	PC dic. 2008	38,3	40,4	40,4	40,7	n.d.
Saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PC gen. 2010	1,8	- 1,9 ⁽³⁾	0,0	0,1	0,1
	COM nov. 2009	1,8	- 0,8	- 1,2	- 0,4	n.d.
	PC dic. 2008	3,0	3,0	3,0	3,0	n.d.

		2008	2009	2010	2011	2012
Saldo primario (in % del PIL)	PC gen. 2010	2,7	- 1,3	0,9	1,0	1,1
	COM nov. 2009	2,7	0,0	- 0,3	0,5	n.d.
	PC dic. 2008	3,9	3,9	3,9	3,9	n.d.
Saldo corretto per il ciclo ⁽¹⁾ (in % del PIL)	PC gen. 2010	0,2	- 0,7	1,9	1,7	1,0
	COM nov. 2009	- 0,3	0,3	1,0	1,5	n.d.
	PC dic. 2008	2,6	3,2	3,6	3,5	n.d.
Saldo strutturale ⁽²⁾ (in % del PIL)	PC gen. 2010	0,2	- 0,7	1,9	1,7	1,0
	COM nov. 2009	- 0,3	0,3	1,0	1,5	n.d.
	PC dic. 2008	2,6	3,2	3,6	3,5	n.d.
Debito pubblico lordo (in % del PIL)	PC gen. 2010	14,1	14,7	14,6	14,5	14,4
	COM nov. 2009	14,1	15,1	16,2	15,7	n.d.
	PC dic. 2008	15,4	15,4	15,3	15,2	n.d.

Note:

(1) Divari tra prodotto effettivo e potenziale e saldi corretti per il ciclo dei programmi ricalcolati dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni contenute nei programmi.

(2) Sulla base di una crescita potenziale stimata rispettivamente a 3,4 %, 3,1 %, 2,9 %, e 3,0 % negli anni del periodo 2009-2012.

(3) Eurostat sta attualmente discutendo con le autorità statistiche bulgare la registrazione nella contabilità nazionale dei conferimenti di capitali alle imprese bulgare del settore energetico che nel 2009 potrebbe innalzare il disavanzo pubblico dello 0,6 % del PIL.

(4) Saldo corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee. L'ultimo programma e le previsioni d'autunno dei servizi della Commissione non prevedono misure una tantum né altre misure temporanee.

Fonte:

programma di convergenza (PC); previsioni dell'autunno 2009 dei servizi della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.

II

*(Comunicazioni)*COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E
DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

COMMISSIONE EUROPEA

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata
(Caso COMP/M.5852 — Oak Hill Capital Partners/Private Equity/Avolon)**(Testo rilevante ai fini del SEE)**

(2010/C 137/04)

In data 18 maggio 2010 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La presente decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio. Il testo integrale della decisione è disponibile unicamente in lingua inglese e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti aziendali in esso contenuti saranno stati espunti. Il testo della decisione sarà disponibile:

- sul sito Internet della Commissione europea dedicato alla concorrenza, nella sezione relativa alle concentrazioni (<http://ec.europa.eu/competition/mergers/cases/>). Il sito offre varie modalità per la ricerca delle singole decisioni, tra cui indici per impresa, per numero del caso, per data e per settore,
- in formato elettronico sul sito EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>) con il numero di riferimento 32010M5852. EUR-Lex è il sistema di accesso in rete al diritto comunitario.

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata
(Caso COMP/M.5834 — Coca-Cola Enterprises/Coca-Cola Drycker Sverige/Coca-Cola Drikker)**(Testo rilevante ai fini del SEE)**

(2010/C 137/05)

In data 18 maggio 2010 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La presente decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio. Il testo integrale della decisione è disponibile unicamente in lingua inglese e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti aziendali in esso contenuti saranno stati espunti. Il testo della decisione sarà disponibile:

- sul sito Internet della Commissione europea dedicato alla concorrenza, nella sezione relativa alle concentrazioni (<http://ec.europa.eu/competition/mergers/cases/>). Il sito offre varie modalità per la ricerca delle singole decisioni, tra cui indici per impresa, per numero del caso, per data e per settore,
 - in formato elettronico sul sito EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>) con il numero di riferimento 32010M5834. EUR-Lex è il sistema di accesso in rete al diritto comunitario.
-

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata**(Caso COMP/M.5810 — Investor/Saab)****(Testo rilevante ai fini del SEE)**

(2010/C 137/06)

In data 20 maggio 2010 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La presente decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio. Il testo integrale della decisione è disponibile unicamente in lingua inglese e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti aziendali in esso contenuti saranno stati espunti. Il testo della decisione sarà disponibile:

- sul sito Internet della Commissione europea dedicato alla concorrenza, nella sezione relativa alle concentrazioni (<http://ec.europa.eu/competition/mergers/cases/>). Il sito offre varie modalità per la ricerca delle singole decisioni, tra cui indici per impresa, per numero del caso, per data e per settore,
 - in formato elettronico sul sito EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>) con il numero di riferimento 32010M5810. EUR-Lex è il sistema di accesso in rete al diritto comunitario.
-

IV

*(Informazioni)*INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E
DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

CONSIGLIO

Conclusioni del Consiglio del 10 maggio 2010 su Europeana: le prossime tappe

(2010/C 137/07)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

CONSIDERANDO QUANTO SEGUE:

- la creazione della biblioteca digitale europea Europeana, punto di accesso on line multilingue al materiale culturale digitale di tutta l'Europa (libri, giornali, fotografie, opere cinematografiche e audiovisive, documenti di archivi, opere museali, patrimonio monumentale e archeologico, ecc.), rappresenta una formidabile opportunità per la valorizzazione del patrimonio culturale degli Stati membri e per il potenziamento dell'accesso a tale patrimonio e della conoscenza dello stesso;
- la digitalizzazione e l'accessibilità on line del materiale culturale degli Stati membri e la conservazione digitale sono essenziali per la valorizzazione del patrimonio culturale, il dinamismo della creazione di contenuti e la nascita di nuovi servizi on line;

RICORDANDO:

- le conclusioni del Consiglio del 13 novembre 2006 sulla digitalizzazione e l'accessibilità on line del materiale culturale e sulla conservazione digitale;
- le conclusioni del Consiglio del 20 novembre 2008 sulla biblioteca digitale europea, Europeana, che hanno impresso un primo slancio politico allo sviluppo di questa piattaforma comune per accedere al patrimonio culturale europeo;
- la relazione finale del Gruppo di esperti di alto livello sulle biblioteche digitali «Biblioteche digitali: raccomandazioni e sfide per il futuro».

ACCOGLIE CON INTERESSE:

- la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 28 agosto 2009 «Europeana, le prossime tappe», che ha lanciato un processo di consultazione con l'obiettivo di esaminare le modalità più appropriate per far sì che Europeana e le politiche soggiacenti in tema di digitalizzazione, accessibilità in linea e conservazione digitale conferiscano alla cultura europea una visibilità permanente nel mondo digitale;
- lo scopo di rendere disponibili in linea, tramite Europeana, 10 milioni di opere digitalizzate entro il 2010;
- la comunicazione della Commissione, del 19 ottobre 2009, intitolata «Il diritto d'autore nell'economia della conoscenza» che tratta espressamente delle nuove sfide legali per le biblioteche e gli archivi quando digitalizzano le loro collezioni;

PRENDE ATTO CON INTERESSE:

- a seguito delle discussioni tenute il 27 novembre 2009 dal Consiglio «Istruzione, gioventù e cultura», della creazione da parte della Commissione di un gruppo di riflessione europeo («comité des sages») sulla digitalizzazione che esaminerà in particolare le questioni riguardanti i partenariati pubblico-privati; invita il gruppo a effettuare ampie consultazioni e a mettere a frutto nel miglior modo i contributi forniti dagli Stati membri e dai soggetti interessati nonché a fornire, se del caso, informazioni periodiche sul suo operato.

RILEVA:

- i progressi finora compiuti che hanno portato alla creazione della fondazione «biblioteca digitale europea» e al lancio del prototipo Europeana il 20 novembre 2008, tappa decisiva di questo processo;

— che le prossime tappe essenziali saranno costituite dalla presentazione di «Europeana 1.0» che uscirà nel 2010 e dal successivo consolidamento della piattaforma.

METTE IN LUCE:

- le sfide organizzative, giuridiche e finanziarie per la digitalizzazione e l'accessibilità in linea del materiale culturale, nonché per la conservazione digitale, ad esempio le questioni legate ai diritti di proprietà intellettuale e la necessità di trovare finanziamenti supplementari per la digitalizzazione che potrebbero comprendere partenariati pubblico-privati;
- l'importanza di assicurare che tali sfide siano affrontate dalla Commissione e dagli Stati membri parallelamente alle misure in appresso indicate, al fine di consolidare Europeana quale struttura di base e punto di accesso comune ai contenuti culturali;
- il fatto che gli Stati membri e la Commissione, nonché gli organismi e le istituzioni attivamente coinvolti in Europeana, devono intensificare gli sforzi per ampliare ed arricchire Europeana nei prossimi anni, in termini quantitativi e qualitativi.

SOTTOLINEA CHE:

- Europeana dovrebbe continuare ad essere sviluppata grazie alla collaborazione delle istituzioni culturali europee e il portale dovrebbe essere migliorato ulteriormente — con una presentazione più coerente e attraente delle opere digitalizzate, trattandone gli aspetti multilinguistici e migliorando le funzioni di ricerca — per soddisfare i bisogni e le aspettative degli utenti;
- al fine di consolidare a lungo termine Europeana è opportuno che il modello di gestione e finanziamento sostenibile tenga conto del ruolo di Europeana per offrire, su base transfrontaliera, un accesso quanto più vasto possibile alle collezioni culturali, e tenga conto inoltre della natura e portata europea del sito e del ruolo notevole delle istituzioni.
- la digitalizzazione e l'accessibilità in linea del nostro patrimonio culturale dovrebbero essere effettuate nel pieno rispetto dei diritti di proprietà intellettuale; è necessario compiere rapidi progressi nel trovare soluzioni attuabili per digitalizzare le opere esaurite e fuori distribuzione e metterle in linea nonché per trattare la questione delle opere orfane.

RITIENE CHE, PER L'ULTERIORE SVILUPPO DI EUROPEANA, SIA NECESSARIO:

- aumentare il numero di oggetti, sia di dominio pubblico che coperti da diritti di proprietà intellettuale, provenienti da

biblioteche, musei, archivi e collezioni audiovisive accessibili tramite il portale, nel pieno rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, adottando contemporaneamente un approccio qualitativo che mostri la diversità e la ricchezza del patrimonio culturale europeo; continuare il lavoro comune volto ad assicurare la più ampia disponibilità di opere di dominio pubblico dopo la loro digitalizzazione;

- proseguire gli sforzi per promuovere una più ampia ripartizione geografica e trovare un miglior equilibrio tra i diversi tipi di contenuto offerti da Europeana (libri, fotografie, documenti di archivio, opere cinematografiche e audiovisive, collezioni museali, ecc ...) tenendo conto delle esigenze particolari per quanto riguarda i tipi di contenuto che richiedono maggiori risorse come il materiale audiovisivo;
- tenere pienamente conto della diversità linguistica, una delle caratteristiche principali del patrimonio europeo e migliorare le funzioni multilingue del sito Europeana, trattando in particolare l'aspetto della ricerca interlinguistica e la traduzione automatica;
- porre in primo piano gli utenti e proseguire l'esame delle loro necessità e dei loro profili anche allo scopo di individuare le applicazioni e i programmi specifici, inclusi quelli che incoraggiano l'interattività consentendo agli utenti di contribuire attivamente al sito intraprendendo nel contempo le iniziative necessarie per assicurare che il contenuto sia caricato nel rispetto delle pertinenti disposizioni giuridiche. Se possibile, le nuove applicazioni di Europeana dovrebbero utilizzare formati aperti per consentire la massima partecipazione possibile della comunità dei responsabili dello sviluppo e agevolare una corretta riutilizzazione e un adeguamento delle componenti del software di Europeana ad altri contesti;
- sensibilizzare a Europeana le istituzioni culturali europee che potrebbero contribuire ai suoi contenuti e gli utenti potenziali del sito. In tale contesto, la collaborazione con i settori dell'istruzione e della ricerca potrebbe assumere un ruolo significativo e dovrebbe essere ulteriormente esaminata;
- tenere conto della diversità delle varie istituzioni culturali in Europa, al fine di garantire che tutte le istituzioni, anche le più piccole, abbiano la possibilità di partecipare allo sviluppo di Europeana;
- proseguire i lavori su una serie di norme minime chiare e largamente accettate sull'interoperabilità e promuoverne l'applicazione da parte delle istituzioni che forniscono i contenuti. Ciò offrirebbe alle istituzioni culturali la possibilità di tenere conto della necessità di metadati coerenti e di elevata qualità nel processo di digitalizzazione, che hanno un'importanza fondamentale nella ricerca di oggetti digitalizzati e nello stabilire una correlazione tra di essi;

- puntare all'elaborazione di un modello di gestione e finanziamento sostenibile per Europeana quale punto di accesso comune al patrimonio culturale europeo e assicurare un uso ottimale degli strumenti finanziari disponibili per il finanziamento della digitalizzazione a livello nazionale ed europeo;
- esplorare l'eventuale ruolo dei partenariati pubblico-privati per la digitalizzazione, al fine di ampliare le collezioni accessibili tramite Europeana, tenendo conto della necessità di tutelare adeguatamente gli interessi dei titolari dei diritti, degli utenti e delle istituzioni che contribuiscono.

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

- continuare a collaborare per raggiungere gli obiettivi fissati dalle conclusioni del Consiglio del 13 novembre 2006 relative alle strategie nazionali per la digitalizzazione e l'accessibilità in linea del materiale culturale e la conservazione digitale, nonché dalle conclusioni del 20 novembre 2008 relative all'accessibilità del materiale digitalizzato tramite la biblioteca digitale europea Europeana;
- proseguire e rafforzare il loro sostegno ai progetti di digitalizzazione svolti dalle loro istituzioni culturali al fine di accrescere il numero di oggetti provenienti dalle biblioteche, musei, archivi e collezioni audiovisive di tutti gli Stati membri e promuovere, per esempio mediante condizioni per il finanziamento della digitalizzazione, la loro disponibilità tramite Europeana ed il più ampio accesso ai contenuti per gli utenti;
- continuare a sensibilizzare le istituzioni culturali europee a tutti i livelli territoriali, organizzando ad esempio sessioni d'informazione per incoraggiarle a fornire i loro contenuti ad Europeana direttamente o tramite aggregatori nazionali, regionali o tematici;
- fornire fino alla fine del 2013 — su base volontaria e in attesa dello sviluppo di un modello di gestione e finanzia-

mento sostenibile — il livello necessario di adesione ad Europeana ad integrazione dei finanziamenti comunitari.

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE A:

- contribuire alla sensibilizzazione del pubblico nei confronti di Europeana, ad esempio organizzando campagne in collaborazione con le istituzioni culturali per far sì che il sito sia conosciuto tra i suoi utenti potenziali;
- agevolare ed incoraggiare l'attuazione di una serie di norme minime chiare e comuni sull'interoperabilità per i contenuti culturali digitalizzati di Europeana;
- elaborare, nel quadro del Gruppo di esperti degli Stati membri sulla digitalizzazione e conservazione digitale e in collaborazione con Europeana, una tabella di marcia contenente raccomandazioni per accrescere in modo equilibrato i contenuti accessibili tramite Europeana, coprendo tutti gli Stati membri e i settori (testo, audio, suono, immagine) e includendo i capolavori del patrimonio culturale europeo, scelti dagli Stati membri; proseguire, nell'ambito di tale Gruppo di esperti, la collaborazione con Europeana sulle questioni relative alla gestione e al modello di finanziamento nonché all'orientamento strategico del sito.

INVITA LA COMMISSIONE, FATTI SALVI I FUTURI NEGOZIATI SUL QUADRO FINANZIARIO 2014-2020, A:

vagliare la possibilità di presentare entro un termine adeguato, e tenendo conto delle presenti conclusioni, proposte relative ad un finanziamento sostenibile per Europeana dopo il 2013 e le relative politiche, accompagnata da un progetto che comprenda le questioni di gestione, per consolidare ed elaborare Europeana quale strumento di riferimento fondamentale e di estrema importanza per l'epoca digitale, in grado di rendere il patrimonio culturale europeo accessibile a tutti, di migliorarne l'attrattività e l'interesse per le generazioni presenti e future.

DECISIONE DEL CONSIGLIO

del 18 maggio 2010

recante nomina dei membri titolari e supplenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

(2010/C 137/08)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1922/2006 del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 10,

considerando quanto segue:

- (1) L'articolo 10 del regolamento (CE) n. 1922/2006 del Consiglio stabilisce, tra l'altro, che il Consiglio dovrebbe nominare diciotto membri titolari e diciotto supplenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere per un periodo di tre anni.
- (2) Diciotto Stati membri (Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Estonia, Spagna, Francia, Ungheria, Malta,

Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Regno Unito) devono nominare i membri titolari e supplenti per il periodo dal 1° giugno 2010 al 31 maggio 2013.

- (3) I governi di tutti gli Stati membri suddetti hanno presentato al Consiglio elenchi di candidati,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Le seguenti persone sono nominate membri titolari o supplenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo dal 1° giugno 2010 al 31 maggio 2013:

RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI

Stato	Membro titolare	Membro supplente
Belgio	Sig. Michel PASTEEL	Sig.ra Annemie PERNOT
Bulgaria	Sig.ra Tatyana Spassova KMETOVA	Sig.ra Petia Mihaylova MOEVA
Repubblica ceca	Sig.ra Andrea BARŠOVÁ	Sig. Czeslaw WALEK
Germania	Sig.ra Eva WELSKOP-DEFFAA	Sig.ra Renate AUGSTEIN
Estonia	Sig.ra Kätlin SANDER	Sig. Christian VESKE
Spagna	Sig.ra Enriqueta CHICANO JÁVEGA	Sig.ra Cecilia PAYNO DE ORIVE
Francia	Sig.ra Elisabeth TOMÉ-GERTHEINRICHS	Sig.ra Françoise VILAIN
Ungheria	Sig.ra Zsuzsa SEBESTYÉN	Sig.ra Katalin KISSNÉ BENCZE
Malta	Sig.ra Therese BUGEJA	Sig.ra Therese SPITERI
Paesi Bassi	Sig.ra Carlien SCHEELE	Sig. Ferdi LICHER
Austria	Sig.ra Vera JAUK	Sig. Dietmar HILLBRAND
Portogallo	Sig.ra Sara FALCÃO CASACA	Sig. Pedro DELGADO ALVES
Romania	Sig. Florin-Marian NEGREA	Sig.ra Andra Cristina CROITORU
Slovenia	Sig. Roman KUCHAR	Sig.ra Maruša GORTNAR
Slovacchia	Sig.ra Martina JANÍKOVÁ	Sig.ra Jana STANKOVÁ
Finlandia	Sig.ra Tarja HEINILÄ-HANNIKAINEN	Sig.ra Riitta MARTIKAINEN
Svezia	Sig.ra Helén LUNDKVIST	Sig. Lars WITTENMARK
Regno Unito	Sig.ra Helene REARDON-BOND	Sig.ra Celia REED

⁽¹⁾ GU L 403 del 30.12.2006, pag. 9.

Articolo 2

La presente decisione entra in vigore a decorrere alla data dell'adozione.

Fatto a Bruxelles, addì 18 maggio 2010.

Per il Consiglio
La presidente
E. SALGADO

COMMISSIONE EUROPEA

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾

26 maggio 2010

(2010/C 137/09)

1 euro =

Moneta	Tasso di cambio	Moneta	Tasso di cambio		
USD	dollari USA	1,2309	AUD	dollari australiani	1,4780
JPY	yen giapponesi	111,35	CAD	dollari canadesi	1,3090
DKK	corone danesi	7,4403	HKD	dollari di Hong Kong	9,5982
GBP	sterline inglesi	0,85470	NZD	dollari neozelandesi	1,8321
SEK	corone svedesi	9,6990	SGD	dollari di Singapore	1,7309
CHF	franchi svizzeri	1,4206	KRW	won sudcoreani	1 512,00
ISK	corone islandesi		ZAR	rand sudafricani	9,5125
NOK	corone norvegesi	7,9775	CNY	renminbi Yuan cinese	8,4059
BGN	lev bulgari	1,9558	HRK	kuna croata	7,2715
CZK	corone ceche	25,550	IDR	rupia indonesiana	11 397,23
EEK	corone estoni	15,6466	MYR	ringgit malese	4,0823
HUF	fiorini ungheresi	277,44	PHP	peso filippino	57,496
LTL	litas lituani	3,4528	RUB	rublo russo	38,2885
LVL	lats lettoni	0,7082	THB	baht thailandese	40,053
PLN	zloty polacchi	4,1090	BRL	real brasiliano	2,2600
RON	leu rumeni	4,1711	MXN	peso messicano	15,9235
TRY	lire turche	1,9406	INR	rupia indiana	58,2150

⁽¹⁾ Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

Nuova faccia nazionale delle monete in euro destinate alla circolazione

(2010/C 137/10)



Faccia nazionale della nuova moneta commemorativa da 2 euro emessa dalla Francia e destinata alla circolazione

Le monete in euro destinate alla circolazione hanno corso legale in tutta l'area dell'euro. Per informare i cittadini e quanti, nell'esercizio della loro professione, si ritrovano a maneggiare monete, la Commissione pubblica le caratteristiche dei disegni di tutte le nuove monete in euro ⁽¹⁾. In conformità con le conclusioni del Consiglio del 10 febbraio 2009 ⁽²⁾, gli Stati membri dell'area dell'euro e i paesi che hanno concluso con la Comunità un accordo monetario relativo all'emissione di monete in euro sono autorizzati a mettere in circolazione monete commemorative in euro nel rispetto di determinate condizioni, tra cui in particolare quella che si tratti unicamente di monete da 2 euro. Queste monete presentano le stesse caratteristiche tecniche delle altre monete da 2 euro, ma recano sulla faccia nazionale un disegno commemorativo di alta rilevanza simbolica a livello nazionale o europeo.

Stato di emissione: Francia

Oggetto della commemorazione: l'appello lanciato dal generale de Gaulle il 18 giugno 1940 dagli studi della BBC di Londra, vero e proprio atto fondatore della resistenza francese.

Descrizione del disegno:

la parte interna della moneta rappresenta il generale de Gaulle, in uniforme e a capo scoperto, nell'atto di leggere l'appello davanti a un microfono dell'epoca. L'indicazione dello Stato di emissione «RF» è abilmente apposta sul manoscritto. L'anno di emissione «2010» è indicato in alto. Seguono le iscrizioni «70 ANNI» e «APPELLO 18 GIUGNO».

Sul bordo esterno della moneta figurano le dodici stelle della bandiera europea.

Tiratura: 20 milioni di monete.

Data di emissione: giugno 2010.

⁽¹⁾ Cfr. GU C 373 del 28.12.2001, pag. 1, dove sono riportate le facce nazionali di tutte le monete emesse nel 2002.

⁽²⁾ Cfr. le conclusioni del Consiglio «Affari economici e monetari» del 10 febbraio 2009 e la raccomandazione della Commissione, del 19 dicembre 2008, su orientamenti comuni per l'emissione di monete in euro destinate alla circolazione e loro relativa faccia nazionale (GU L 9 del 14.1.2009, pag. 52).

Nuova faccia nazionale delle monete in euro destinate alla circolazione

(2010/C 137/11)



Faccia nazionale della nuova moneta commemorativa da 2 euro destinata alla circolazione emessa dal Portogallo

Le monete in euro destinate alla circolazione hanno corso legale in tutta l'area dell'euro. Per informare il pubblico e tutti coloro che, per motivi professionali, maneggiano monete, la Commissione pubblica le caratteristiche dei disegni di tutte le nuove monete in euro ⁽¹⁾. In conformità con le conclusioni del Consiglio il 10 febbraio 2009 ⁽²⁾, gli Stati membri e i paesi che hanno concluso con la Comunità un accordo monetario relativo all'emissione di monete in euro sono autorizzati a emettere monete commemorative destinate alla circolazione a determinate condizioni, in particolare che si tratti unicamente di monete da 2 euro. Tali monete presentano le stesse caratteristiche tecniche delle altre monete da 2 euro, ma recano sulla faccia nazionale un disegno commemorativo di alta rilevanza simbolica a livello nazionale o europeo.

Paese di emissione: Portogallo.

Oggetto della commemorazione: 100esimo anniversario della nascita della Repubblica portoghese.

Descrizione del disegno:

al centro della parte interna della moneta figurano lo stemma del Portogallo e l'effigie della Repubblica, due dei simboli più rappresentativi della Repubblica portoghese, circondati dalla dicitura «República Portuguesa — 1910-2010», dal marchio di zecca «INCM» e dal nome dell'artista «JOSE CÂNDIDO».

Sul bordo esterno della moneta sono incise le dodici stelle della bandiera europea.

Volume di emissione: 2 035 000.

Data di emissione: settembre 2010.

⁽¹⁾ Cfr. GU C 373 del 28.12.2001, pag. 1, dove sono riportate le facce nazionali di tutte le monete emesse nel 2002.

⁽²⁾ Cfr. le conclusioni del Consiglio «Affari economici e monetari» del 10 febbraio 2009 e la raccomandazione della Commissione, del 19 dicembre 2008, su orientamenti comuni per l'emissione di monete in euro destinate alla circolazione e loro relativa faccia nazionale (GU L 9 del 14.1.2009, pag. 52).

Nuova faccia nazionale delle monete in euro destinate alla circolazione

(2010/C 137/12)

*Faccia nazionale della nuova moneta commemorativa da 2 euro emessa dal Belgio e destinata alla circolazione*

Le monete in euro destinate alla circolazione hanno corso legale in tutta l'area dell'euro. Per informare il pubblico e tutti coloro che, per motivi professionali, maneggiano monete, la Commissione pubblica le caratteristiche dei disegni di tutte le nuove monete in euro ⁽¹⁾. In conformità con le conclusioni del Consiglio del 10 febbraio 2009 ⁽²⁾, gli Stati membri dell'area dell'euro e i paesi che hanno concluso con la Comunità un accordo monetario relativo all'emissione di monete in euro sono autorizzati a emettere monete commemorative destinate alla circolazione a determinate condizioni, in particolare che si tratti unicamente di monete da 2 euro. Tali monete presentano le stesse caratteristiche tecniche delle altre monete da 2 euro, ma recano sulla faccia nazionale un disegno commemorativo di alta rilevanza simbolica a livello nazionale o europeo.

Paese di emissione: Belgio.

Oggetto della commemorazione: presidenza belga del Consiglio dell'Unione europea 2010.

Descrizione del disegno:

all'interno della moneta campeggia il logo della commemorazione, ovvero i caratteri stilizzati «EU» e la scritta «trio.be». Il disegno è circondato, in alto, dall'iscrizione «BELGIAN PRESIDENCY OF THE COUNCIL OF THE EU 2010» (presidenza belga del Consiglio dell'Unione europea 2010) e, in basso, dal nome del paese nelle tre lingue ufficiali: «BELGIE BELGIQUE BELGIEN». Sotto il logo si trovano, rispettivamente a sinistra e a destra dell'anno di emissione (2010), il marchio di zecca e quello del «Commissaire des Monnaies».

Sul bordo esterno della moneta sono incise le dodici stelle della bandiera europea.

Volume di emissione: 5 milioni di monete.

Data di emissione: giugno 2010.

⁽¹⁾ Cfr. GU C 373 del 28.12.2001, pag. 1, dove sono riportate le facce nazionali di tutte le monete emesse nel 2002.

⁽²⁾ Cfr. le conclusioni del Consiglio «Affari economici e monetari» del 10 febbraio 2009 e la raccomandazione della Commissione, del 19 dicembre 2008, su orientamenti comuni per l'emissione di monete in euro destinate alla circolazione e loro relativa faccia nazionale (GU L 9 del 14.1.2009, pag. 52).

V

(Avvisi)

PROCEDIMENTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DELLA
CONCORRENZA

COMMISSIONE EUROPEA

Notifica preventiva di una concentrazione**(Caso COMP/M.5866 — Sun Capital/Beauty Business)****Caso ammissibile alla procedura semplificata****(Testo rilevante ai fini del SEE)**

(2010/C 137/13)

1. In data 18 maggio 2010 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità dell'articolo 4 del regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio ⁽¹⁾. Con tale operazione l'impresa Sun Capital Partners V, L.P., appartenente del gruppo di fondi Sun Capital Partners («Sun Capital», Stati Uniti), acquisisce, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del regolamento sulle concentrazioni, il controllo di parte di Rio Tinto Group («Rio Tinto», Regno Unito) consistente nelle attività Alcan Packaging Beauty («Beauty Business») mediante acquisto di quote e attivi.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- Sun Capital: impresa di investimento in private equity che gestisce una serie di fondi di private equity,
- Beauty Business: soluzioni di imballaggio per l'industria cosmetica.

3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento comunitario sulle concentrazioni. Tuttavia, si riserva la decisione definitiva al riguardo. Si rileva che, ai sensi della comunicazione della Commissione concernente una procedura semplificata per l'esame di determinate concentrazioni a norma del regolamento comunitario sulle concentrazioni ⁽²⁾, il presente caso potrebbe soddisfare le condizioni per l'applicazione della procedura di cui alla comunicazione stessa.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni devono pervenire alla Commissione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse alla Commissione per fax (+32 22964301), per e-mail all'indirizzo COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu o per posta, indicando il riferimento COMP/M.5866 — Sun Capital/Beauty Business, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Protocollo Concentrazioni
J-70
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

⁽¹⁾ GU L 24 del 29.1.2004, pag. 1 («il regolamento comunitario sulle concentrazioni»).

⁽²⁾ GU C 56 del 5.3.2005, pag. 32 («la comunicazione sulla procedura semplificata»).

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario (<i>segue</i>)	Pagina
2010/C 137/11	Nuova faccia nazionale delle monete in euro destinate alla circolazione	26
2010/C 137/12	Nuova faccia nazionale delle monete in euro destinate alla circolazione	27

V *Avvisi*

PROCEDIMENTI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DELLA CONCORRENZA

Commissione europea

2010/C 137/13	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.5866 — Sun Capital/Beauty Business) — Caso ammissibile alla procedura semplificata ⁽¹⁾	28
---------------	---	----



⁽¹⁾ Testo rilevante ai fini del SEE

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI 2010 (IVA esclusa, spese di spedizione ordinaria incluse)

Gazzetta ufficiale dell'UE, serie L + C, unicamente edizione su carta	22 lingue ufficiali dell'UE	1 100 EUR all'anno
Gazzetta ufficiale dell'UE, serie L + C, su carta + CD-ROM annuale	22 lingue ufficiali dell'UE	1 200 EUR all'anno
Gazzetta ufficiale dell'UE, serie L, unicamente edizione su carta	22 lingue ufficiali dell'UE	770 EUR all'anno
Gazzetta ufficiale dell'UE, serie L + C, CD-ROM mensile (cumulativo)	22 lingue ufficiali dell'UE	400 EUR all'anno
Supplemento della Gazzetta ufficiale (serie S — Appalti pubblici), CD-ROM, 2 edizioni la settimana	multilingue: 23 lingue ufficiali dell'UE	300 EUR all'anno
Gazzetta ufficiale dell'UE, serie C — Concorsi	lingua/e del concorso	50 EUR all'anno

L'abbonamento alla *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, pubblicata nelle lingue ufficiali dell'Unione europea, è disponibile in 22 versioni linguistiche. Tale abbonamento comprende le serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni e informazioni).

Ogni versione linguistica è oggetto di un abbonamento separato.

A norma del regolamento (CE) n. 920/2005 del Consiglio, pubblicato nella Gazzetta ufficiale L 156 del 18 giugno 2005, in base al quale le istituzioni dell'Unione europea non sono temporaneamente vincolate dall'obbligo di redigere tutti gli atti in lingua irlandese e di pubblicarli in tale lingua, le Gazzette ufficiali pubblicate in lingua irlandese vengono commercializzate separatamente.

L'abbonamento al Supplemento della Gazzetta ufficiale (serie S — Appalti pubblici) riunisce le 23 versioni linguistiche ufficiali in un unico CD-ROM multilingue.

L'abbonamento alla *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* dà diritto a ricevere, su richiesta, i relativi allegati. Gli abbonati sono informati della pubblicazione degli allegati tramite un «Avviso al lettore» inserito nella Gazzetta stessa.

Il formato CD-ROM sarà sostituito dal formato DVD nel 2010.

Vendita e abbonamenti

Gli abbonamenti ai diversi periodici a pagamento, come l'abbonamento alla *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, sono disponibili presso i nostri distributori commerciali. L'elenco dei distributori commerciali è pubblicato al seguente indirizzo:

http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm

EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu>) offre un accesso diretto e gratuito al diritto dell'Unione europea. Il sito consente di consultare la *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* nonché i trattati, la legislazione, la giurisprudenza e gli atti preparatori.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

IT